Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it Tiratura: 110007 - Diffusione: 89406 - Lettori: 998000: da enti certificatori o autocertificati
23-FEB-2020
da pag. 24
foglio 1 / 2
Superficie: 58 %

Cinema

Da Buscetta a Ligabue l'attore è mascherato

Ravarino a pag. 22

Per il make-up si usano nuovi materiali e in tanti film gli attori compaiono sempre più trasformati. Da Servillo-Berlusconi a Favino-Craxi fino all'ultimo Germano-Ligabue. Tutto sommato è un bene o no? Contrastante il giudizio degli addetti ai lavori

Se il cinema invita al bello in maschera

GIANCARLO GIANNINI: «L'UTILIZZO ECCESSIVO DEL TRUCCO NON MI PIACE, SEMBRA DI GUARDARE IN TV "TALE E QUALE SHOW"»

IL FENOMENO

È un attimo: si comincia con la gobba di Leopardi e si finisce con la faccia di Ligabue. E così, dopo Pierfrancesco Favino e Toni Servillo, con *Volevo Nascondermi* di Giorgio Diritti - presentato due giorni fa alla Berlinale - anche Elio Germano si è unito ai pionieri italiani del "trucco prostetico", versione moderna del vecchio make-up in grado di stravolgere, meglio di una maschera, i connotati degli attori. Solo negli ultimi due anni la prostetica - che in America è categoria da Oscar, ma in Italia è confusa col trucco - ha trasformato Servillo in Berlusconi, Favino in Buscetta e Craxi e Germano in Ligabue. Per Andrea Leanza, l'artista prostetico sul set di *Hammamet*, «l'evoluzione dei materiali ha contato molto. Prima in America e poi in Europa, sull'onda di *Harry Potter*, abbiamo cominciato a usare il silicone al platino medico, lo stesso degli interventi al seno. La resa è realistica ma è più pesante da indossare».

PENSIONE

A mandare in pensione la schiuma di lattice, fino a 15 anni fa materiale di prima scelta, è stata la diffusione dell'alta definizione: le macchine in HD "sentono" la sua densità, leggendola come opaca, e rovinano l'effetto. Dalla medicina proviene anche la nuova colla utilizzata per attaccare le protesi, la stessa che si usa per suturare le ferite: il costo, 800 dollari al litro, non la rende a buon mercato. Eppure, in termini economici, la prostetica è ancora più conveniente del ritocco digitale. Un'operazione estrema come quella di *The Irishman* di Martin Scorsese, in cui il ringiovanimento digitale degli attori ha fatto lievitare il budget da 100 a 160 milioni di dollari, sarebbe impensabile in Italia. «Molto banalmente: fabbricare una dentiera costa meno che disegnare un dente marcio in ogni fotogramma - spiega Lorenzo Tamburini, "creatore" di Ligabue e Buscetta - La prostetica incide in Italia ancora poco sul budget di un film. A pesare è il tempo per la preparazione, da un minimo di due settimane a cinque, sei mesi».

Oggi alla Berlinale con *Pinocchio*, Matteo Garrone è considerato il pioniere italiano nella prostetica da film, da lui sdoganata nel 2015 con il gigante deforme de *Il racconto dei racconti*: in *Pinocchio* il lavoro di prostetica, realizzato dall'inglese Mark Coulier insieme al nipote d'arte Pietro Scola, sarebbe stato, a detta del regista, «fondamentale per creare effetti dentro la storia che sembrassero naturali e reali».

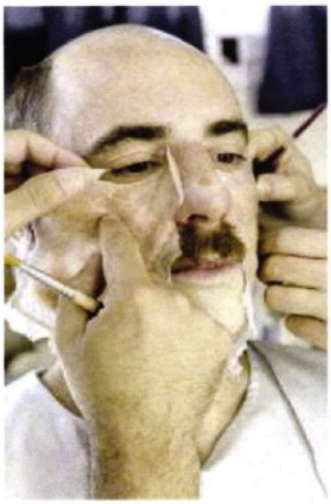
VISIONARIO

Ma non tutti, in Italia, condividono la sua visionarietà. Lo stesso Marco Bellocchio, prima di autorizzare i sei processi di prostetica necessari per Buscetta (zigomi e guance finte, protesi alla mascella, pancia), aveva chiesto di fare a meno del trucco. E Giannini Amelio, spiega Leanza, «all'inizio voleva che si sentisse l'attore, che Favino non fosse troppo somigliante a Craxi. Alla prima prova trucco cambiò idea».

La scomparsa dell'attore nella maschera è un tema dibattuto dagli stessi addetti ai lavori: «Il rischio è di fare la fine del cabaret. È importante che il trucco rispetti la visione dell'attore e che non lo nasconda - commenta Aldo Signoretti, alle parrucche per *Loro*, *Volevo Nascondermi* e nel prossimo film su Elvis di Baz Luhrmann - Sorrentino ha dato al suo attore la maschera di Berlusconi, ma Servillo non scompare mai». Di diverso avviso il decano della recitazione Giancarlo Giannini, già trasformista in *Mimì Metallurgico ferito nell'onore* e *Film d'amore e d'anarchia*: «Le trasformazioni eccessive non mi trovano d'accordo. Mi sembra che ci siamo fatti prendere la mano, sembra di guardare *Tale e Quale Show*. Stiamo parlando di grandissimi attori. Ma trovo inutile voler assomigliare a un personaggio. Coppola mi raccontò che Marlon Brando per *Il padrino* si mise due mezze patate in bocca per camuffarsi. È quel genio di Bucci fece Ligabue con niente: solo sguardo, tensione e movimento».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

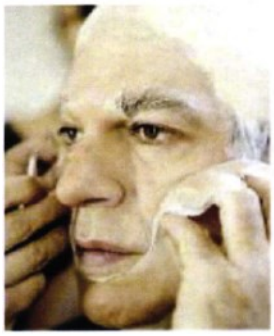


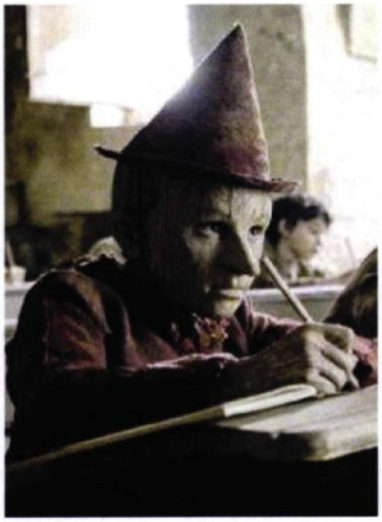
VOLEVO NASCONDERMI
ELIO GERMANO

Qui sopra e a destra, Elio Germano durante e dopo il trucco per "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti dove l'attore interpreta il pittore Ligabue

HAMMAMET
PIERFRANCESCO FAVINO

In basso e a destra, la trasformazione di Pierfrancesco Favino in Bettino Craxi





PINOCCHIO
FEDERICO IELAPI

Il piccolo Federico Ielapi si è sottoposto a un lungo make-up per diventare Pinocchio

GIORNALE DI BRESCIA
Dir. Resp.: Nunzia Vallini
www.datastampa.it Tiratura: 29984 - Diffusione: 26278 - Lettori: 415000: da enti certificatori o autocertificati
23-FEB-2020
da pag. 37
foglio 1 / 2
Superficie: 29 %

Elio Germano: «Ligabue? Mio maestro di libertà»

Parla il bravo attore che interpreta l'artista nel film di Giorgio Diritti «Volevo nascondermi»

Ora è passato alla Berlinale e dal 27 febbraio uscirà nelle sale italiane

Cinema

Emanuela Castellini

ROMA. Era un bambino solo, rifiutato dalla famiglia e dalla scuola, un adolescente impaurito, un matto, un uomo abbandonato che voleva vivere ed essere amato. È Antonio Ligabue nella narrazione emotiva di Giorgio Diritti che firma «Volevo nascondermi» (prodotto da Palomar con Rai Cinema, dal 27 febbraio in sala con 01 Distribution) appena passato in concorso al 70° Festival Internazionale di Berlino, con un magistrale Elio Germano, che interpreta l'artista rinchiuso più volte in manicomio. Ma anche in questo luogo devastante riprende a dipingere. E dipinge se stesso, come a confermare il suo desiderio di esistere al di là dei tanti rifiuti subiti fin dalla tenera età. Abbiamo intervistato l'attore.

Elio Germano, la sua interpretazione arriva al cuore...

Il cinema è sempre un lavoro collettivo. Devo ringraziare il regista e tutti reparti tecnici: non avrei potuto rendere così questo personaggio. Abbiamo cercato di mettere in scena il suo mistero, la sua diversità, facendo in modo che si raccontasse da solo. Come se fosse la prosecuzione di un suo lavoro. Come se il film fosse un altro suo quadro o una sua scultura.

In ogni sua prova d'attore alza sempre l'asticella, sceglie ruoli da far tremare le vene dei polsi: ama sfidare se stesso?

Se vedessi il mio mestiere come una sfida ne sarei schiacciato. Nel sentirc la competizione, la gara, mi sentirei frustrato. Per me, egoisticamente, è il contrario: è il piacere. Laddove vedo la possibilità di immergermi dentro delle emozioni, che la vita non ti dà la possibilità di provare, e oltretutto a pagamento, approfitto nel fare esperienze che mi lasciano dentro qualcosa. Di quello che viene fuori alla fine non me ne occupo, perché l'attore è responsabile fino a un certo punto del buon risultato di un film, e così cerco di saziarmi del percorso.

Ma Toni Ligabue cosa ha lasciato in Elio Germano?

Abbiamo cercato di raccontare più l'essere umano che l'artista. Mi ha lasciato una lezione di sincerità, di innamoramento della vita, di essere davvero se stessi contro tutto e tutti. In una società dove vogliamo essere quello che non siamo, dove chiunque cerca di piacere, la sua libertà è un valore che mi porto dentro.

Se n'è andato Flavio Bucci, un grande attore, famoso soprattutto per il "suo" Ligabue televisivo. Ha visto lo sceneggiato di Nocita tramesso su Raiuno nel '77?

Non l'ho voluto vedere per non inquinare l'immaginario rispetto a qualcosa di già messo in forma. Ligabue è un personaggio che, quando si scopre, non si dimentica. In questo modo ha "schiacciato" Flavio Bucci. Da collega provo fastidio del fatto che un attore sia sovrapposto così tanto a un suo personaggio. Bucci ha fatto tanto e sarebbe bene ricordarlo per la sua poliedricità, per il suo percorso professionale.

Cosa rappresenta essere in concorso alla Berlinale?

È molto bello andare a un festival perché un film così libero merita di incontrare un vasto pubblico. //

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Prova d'attore. Elio Germano è Antonio Ligabue in «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
23-FEB-2020
da pag. 42
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 30139 - Diffusione: 26679 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

Cinema Parella, in barca insieme a Ligabue: «Meraviglioso girare sul Po con Germano»

L'attore parmense ha partecipato alle riprese del film di Giorgio Diritti

MARIA CHIARA PEZZANI

■ C'è anche il giovane attore parmigiano Jacopo Parella nel film «Volevo nascondermi» (in sala da giovedì dopo la prima a Berlino) sulla vita del pittore Antonio Ligabue, scritto e diretto da Giorgio Diritti e interpretato da Elio Germano.

Originario di Fontanellato, Parella attualmente ricopre l'incarico di direttore artistico del Teatro Aurora di Langhirano e nel giugno del 2018 ha girato alcune scene lungo le rive del Po, dove in parte è ambientato il film. «Ho girato un paio di giorni - racconta Parella -, prima a Gualtieri ed è la scena in cui siamo sulla barca, presente anche nel trailer. La seconda giornata eravamo a Sabbioneta. Il mio ruolo era quello del cameraman, parte della troupe di Raffaele Andreassi, il giornalista che intervistava Ligabue: è come un film dentro il film».

Parella ha studiato recitazione al Teatro Due e dopo le esperienze in teatro, anche come comparsa in alcune produzioni di lirica al Regio di Parma e nei teatri di Modena e Piacenza, con il biopic su Ligabue debutta sul grande schermo. «Nasco come attore di teatro, sono 15 anni che lo faccio, anche se fin da bambino il mio sogno era il cinema. Recitare nel cinema per un attore è una grandissima soddisfazione - sottolinea -. I film sono qualcosa di immortale che rimangono nel tempo. Raccontare Ligabue significa anche raccontare la nostra terra e partecipare a un film del genere mi riempie di orgoglio: Diritti è un ottimo regista e Germano un attore eccezionale».

Qualche curiosità dal set? «Il caldo! Con quei vestiti pesantissimi anni '60 nella Bassa in piena estate non è stato semplice. Avevo sempre i truccatori addosso - racconta -. È stata curiosa la presenza di mezzi dell'epoca, come moto e automobili di allora, o delle strumentazioni, come la videocamera che dovevo utilizzare durante le riprese: è di proprietà della Rai, uno di quei modelli per cui dovevi sempre tenere l'occhio dentro all'inquadratura perché la luce avrebbe bruciato completamente la pellicola. È stato bellissimo anche girare sul Po, utilizzando le imbarcazioni di allora, dentro le lande del fiume, immersi nella natura. È stato davvero meraviglioso».

Progetti per il futuro? «Per adesso il teatro. A Langhirano ho formato una compagnia per il teatro Aurora, "Gli Instabili", e debuttiamo ad aprile con lo spettacolo "Funerale e amore... Gioia e dolore". Ho scritto anche una sceneggiatura dal titolo «Al di là di un giorno di pioggia», un progetto al quale tengo particolarmente per le tematiche sociali che ho cercato di raccontare. Ma mi vedrete presto ancora al cinema: l'anno scorso ho girato alcune scene del film «L'incredibile storia dell'Isola delle Rose», diretto da Sydney Sibilia con Elio Germano nel ruolo di Giorgio Rosa che verrà distribuito da Netflix, e poi nei panni di un avvocato della Corte di Appello di Bologna in «Diabolik», film dei fratelli Manetti, con Luca Marinelli e Miriam Leone».

ATTORE Jacopo Parella, direttore artistico del Teatro Aurora.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.: Stefano Scansani
23-FEB-2020
da pag. 37
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 9589 - Diffusione: 7779 - Lettori: 120000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 58 %

Applausi alla prima berlinese per il Ligabue di Elio Germano

La proiezione del film Palomar al Festival di Berlino è stata un successo Nutrita la delegazione reggiana, la pellicola punta a vincere l'Orso d'oro

Andrea Vaccari

REGGIO EMILIA. Applausi a scena aperta, venerdì sera, per la prima mondiale di "Volevo nascondermi", il film prodotto da Palomar con Rai Cinema e con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, diretto da Giorgio Diritti e con protagonista Elio Germano nei panni di Antonio Ligabue.

Al Festival del cinema di Berlino, dove il film è stato presentato per la prima volta, nutrita è stata la rappresentanza reggiana proveniente in particolare da Gualtieri e Guastalla, luoghi principali delle riprese avvenute nei mesi scorsi.

Per Gualtieri, alla Berlinale hanno presenziato il sindaco Renzo Bergamini insieme agli assessori alla Cultura e al Turismo Matteo Gialdini e Marcello Stecco, mentre Guastalla era rappresentata dalla sindaca Camilla Verona e dall'assessore alla Cultura Gloria Negri. Ad arricchire il parterre reggiano nella capitale tedesca, anche attori che hanno recitato nel film: i non professionisti Francesca Manfredini di Luzzara nei panni di Cesarina (la locandiera di cui Ligabue era innamorato), Paolo Dallasta di Guastalla, che ha impersonato il giornalista Erminio Canova e Remo Galli di Gualtieri (nel ruolo del meccanico), oltre a Fabrizio Carreddu di Sant'Ilario, attore di mestiere che ha impersonato Ivo l'oste. Presente a Berlino, inoltre, Destinazione turistica Emilia, ente della Regione che ha distribuito materiale informativo sul territorio.

Unanimi i pareri sulla recitazione di Germano, che ha colpito il pubblico con la sua profonda interpretazione del tormentato pittore, e sul film, apprezzato dal pubblico internazionale che lo ha potuto ammirare con i sottotitoli sia in inglese che in tedesco. «Ci sono film e ci sono opere d'arte. Volevo Nascondermi, che abbiamo avuto il privilegio di ammirare al Festival internazionale del cinema di Berlino – commenta la delegazione di Gualtieri – è un capolavoro di arte, di umanità e di professionalità. Germano, nei panni di Antonio Ligabue, non si rivela soltanto il più grande attore che oggi rappresenti l'Italia nel grande schermo ma, insieme, un professionista capace di essere un'altra persona, perlopiù misteriosa e tragica come Antonio Ligabue». Germano, insomma, «è Ligabue. Grazie a lui, al regista Giorgio Diritti, alla casa produttrice Palomar, alla Regione Emilia-Romagna presente con il presidente Stefano Bonaccini. E grazie soprattutto alla genialità artistica di Antonio Ligabue che, con Gualtieri, ha volato questa notte sopra il cielo di Berlino».

Di film «profondo» parla invece la sindaca di Guastalla: «È un percorso umano e artistico di Ligabue, con un Elio Germano eccellente, così come la fotografia. Il fatto che sia in gran parte interpretato in dialetto non fa perdere l'attenzione sulla trama, anzi, acuisce il senso di appartenenza alle nostre terre. L'esperienza berlinese e in generale quella legata al film è stata molto positiva per Guastalla, che ha collaborato attivamente fornendo contatti e location soprattutto con il tramite dell'assessore Negri, che ha rivestito un ruolo fondamentale per ricostruire la filologia legata a Ligabue. Il successo a cui speriamo andrà incontro il film non potrà che avere ricadute positive sul nostro territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PITTORE GUALTIERESE

1. La delegazione reggiana al Festival di Berlino: da sinistra l'assessore Marcello Stecco, Paolo Dallasta e Francesca Manfredini (attori), la sindaca di Guastalla Camilla Verona, l'assessore Gloria Negri, l'assessore Matteo Gialdini e il sindaco Renzo Bergamini/2. Elio Germano nei panni di Antonio Ligabue nel film "Volevo nascondermi"/3. Le riprese del film Palomar in centro a Reggio Emilia.

GAZZETTA DI REGGIO

23-FEB-2020
da pag. 37
foglio 1

Dir. Resp.: Stefano Scansani

www.datastampa.it Tiratura: 9589 - Diffusione: 7779 - Lettori: 120000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 5 %

SU RAI2

Questa sera l'attore ospite di Che tempo che fa

Questa sera Elio Germano sarà ospite in prima serata della trasmissione "Che tempo che fa" su Rai2 intervistato da Fabio Fazio, per un appuntamento che rappresenterà un'ottima occasione di promozione del film "Volevo nascondermi". Durante la serata ci sarà inoltre un evento speciale: verranno mostrati diversi quadri originali del pittore gualtierese. Martedì sera il film sarà per la prima volta a Reggio Emilia, al cinema Olimpia (serata a invito), poi giovedì uscirà in tutte le sale. Intanto dopo l'apertura di ieri, proseguirà anche oggi a Palazzo Bentivoglio a Gualtieri la mostra "Incompreso" – questo fine settimana a ingresso gratuito – dedicata alla vita e alle opere di Ligabue con quadri, statue, documenti inediti e foto dell'artista.

Applausi alla prima berlinese per il Ligabue di Elio Germano

PICASSO

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.: Roberta Giani
www.datastampa.it Tiratura: 8625 - Diffusione: 7016 - Lettori: 109000: da enti certificatori o autocertificati
23-FEB-2020
da pag. 36
foglio 1 / 2
Superficie: 33 %

CINEMA

Paola Lavini nel film su Ligabue «Sono Pina il suo finto amore»

L'attrice di Maranello al Festival di Berlino con "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti

Nicola Calicchio

MARANELLO. L'attrice di Maranello Paola Lavini è tra gli interpreti di "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti sulla sofferta vita del pittore Antonio Ligabue, in concorso al 70° Festival di Berlino, con Elio Germano protagonista.

L'attrice interpreta Pina, una donna che accetta di frequentare l'artista e, nonostante una iniziale repulsione, instaura con lui una breve frequentazione nel periodo in cui Ligabue ottiene successo per le sue opere.

L'anteprima della proiezione è avvenuta giovedì, mentre il film uscirà nelle sale il 27 febbraio.

Nel film quali caratteristiche ha il suo personaggio?

«Pina è una bella donna che utilizza la sua avvenenza per sedurre Toni (Antonio Ligabue) nel momento in cui lui si è arricchito attraverso la sua arte. Lui cerca l'amore, "un bes". La Pina finge per scopi non proprio d'amore».

Che esperienza è stata lavorare Elio Germano?

«Stupenda. Elio è grande attore e grande persona. Si può solo imparare. Amo lavorare con i bravi attori che possono sempre insegnare qualcosa».

Ligabue era un uomo emarginato, un bambino solo, ma voleva essere amato. Il film narra la sua favola in cui emerge la ricchezza della diversità.

«Sì, Ligabue, il "matto" di Gualtieri che parlava con la natura, con gli alberi, con gli animali, forse gli unici che gli davano amore e che lui poi rappresentava nei suoi quadri. Era giudicato anche "bruttino" fisicamente ("volevo nascondermi", appunto), ma per fortuna il suo genio creativo, che comunque negli artisti spesso nasce da un percorso di sofferenza, venne riconosciuto quando lui era ancora in vita. Trovò un suo spazio nel mondo, ma credo che il suo cuore, il suo bisogno d'amore non venne mai appagato veramente».

In passato hai già avuto l'onore di passeggiare sul Red Carpet di Cannes.

«In occasione di "Sangue pazzo" con Monica Bellucci e Luca Zingaretti protagonisti, con la regia di Marco Tullio Giordana, in una sezione fuori concorso. Poi ci sono tornata con "Corpo celeste", opera prima di Alice Rohrwacher, nella sezione "Quinzaine des réalisateurs"».

Nell'ambiente cinematografico è considerata un'attrice determinata e testarda e la sua caratteristica è la versatilità. È vero?

«Decisamente sì. Ma debbono ancora scoprire la comica che c'è in me. Che sono nella vita. E debbo dire inoltre che Giorgio Diritti in questo film è riuscito a tirare fuori da me altre corde: quelle di una bella donna, attraente e seducente, che non ho mai interpretato nei miei precedenti film».

Oltre che attrice è anche una brava cantante ed ha iniziato proprio con le sette note.

«Sì, nella parrocchia di Torre Maina, e continuo a cantare. Ho fatto tanto musical. Lavoro col maestro Vince Tempera. Scrivo canzoni mie insieme ad altri autori».

C'è un regista con cui ti piacerebbe lavorare?

«L'ho detto troppe volte, ma ancora lui: Almodovar. Ha un modo di vedere e dare spazio alle donne davvero speciale».

Da tempo vive a Roma. Cosa fa quando ritorni a Maranello?

«Passeggiate in bicicletta, guardo la natura meravigliosa, ascolto il silenzio di un paese. Sto con la mia famiglia e rivedo gli amici di allora. I veri legami».

I suoi prossimi progetti?

«Ho appena finito di girare "Anima bella" di Dario Albertini per la Bibifilm e siamo in post-produzione con "L'isola del perdono", un film girato in Tunisia con Claudia Cardinale. E infine, non smetto di fare concerti». —